

# Cultura & Spettacoli

**Bressanone**  
La scultura lenta  
Kehrer in mostra

«Esiste un'arte che è al servizio del mercato [...] ed è il riflesso della fretta e della precipitazione del nostro tempo. Esiste un'altra

arte, che si oppone a tutto ciò che è frenetico e adulatorio e ritiene privo di importanza ciò che 'va di moda' in quel momento». Così qualche tempo fa Franz Kehrer sintetizzava l'essenza della sua scultura, rintracciando nella fedeltà al proprio stile e modo di operare, uno dei suoi tratti caratteristici

principali. Nei prossimi giorni, esattamente a partire da venerdì (l'inaugurazione, che prevede un intervento di Heinz Zelger, è prevista per le 18.30), alla galleria civica di Bressanone verrà ospitata una personale dedicata alla produzione di Kehrer che propone al pubblico una selezione di sculture e

disegni, rappresentativa della produzione tipica dello scultore. Classe 1948, dopo il diploma all'istituto d'arte della Val Gardena, Kehrer ha proseguito gli studi all'accademia di belle arti di Milano, per poi proseguire gli studi a Vienna.

**Nadia Marconi**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Esce in ottobre il libro di Giangiulio sugli antichi sistemi politici  
«Fra i Greci e l'oggi c'è un abisso: la loro libertà non è la nostra»

# Democrazia e potere

Docente



● Maurizio Giangiulio, professore di storia greca dell'Università di Trento, è il protagonista di tre eventi correlati al tema democrazia e potere: una lezione (giovedì alle 16), un seminario (30 settembre-1° ottobre) e il suo libro in uscita a ottobre per Carocci *Democrazie greche. Atene, Sicilia, Magna Grecia, Roma*

di **Gabriella Brugnara**

«In questi ultimi mesi il richiamo all'antica Grecia è stato perlopiù retorico, a sfondo sentimentale, oppure rivolto a sottolineare un'identità occidentale radicata nella grecità. In realtà la grecità non ci dà facili risposte. Piuttosto pone domande radicali, che scavano nella nostra coscienza. Cos'è il potere? Chi lo detiene? Cos'è la democrazia come potere dei cittadini? Il passato ci interroga e ci mette in discussione».

Con questo dialettico sguardo sull'antico, Maurizio Giangiulio, professore di storia greca presso il dipartimento di lettere e filosofia dell'Università di Trento, ci introduce al tema «democrazie, schiavitù e legittimazione del potere tra antico e moderno», che affronterà presso lo stesso dipartimento attraverso tre diverse modalità: la lezione *Ad Atene: democrazia e schiavitù* (giovedì alle 16), il seminario di studio *Legittimazione del potere, autorità della legge: un dibattito antico*, organizzato da Fulvia de Luise (30 settembre-1° ottobre), il libro dello stesso Giangiulio, *Democrazie greche. Atene, Sicilia, Magna Grecia, Roma* in uscita ai primi di ottobre Carocci.

**Professor Giangiulio, gli antichi greci vengono spesso menzionati per mettere in luce le analogie con la nostra cultura, un passo del Pericle tuccidideo è stato citato nella bozza del preambolo della Costituzione europea: ma quali sono le differenze?**

«Quello che deve interessare è proprio riconoscere e misurare le differenze. Il viaggio nel passato è come un viaggio in



una terra straniera. Credere di riconoscere ciò che ci è familiare significa non capire quel che abbiamo di fronte. Facciamo solo un esempio. Spesso pensiamo che la democrazia sia un modo di relazionarsi, al limite un fatto di educazione, e insieme un sinonimo di libertà individuale e di diritti. Per i greci non era così: la democrazia era un sistema di potere, in cui la massima autorità era nella volontà della cittadinanza che pubblicamente decideva. Era veramente "governo del popolo", per di più direttamente esercitato. Possiamo noi esaltare la democrazia greca e dimenticare che era diretta e che

esprimeva il "potere del popolo"? Qui non si tratta di una semplice differenza, ma di una distanza enorme. Esplorarla e misurarla significa riflettere sulle fondamenta della società di oggi».

**Democrazia e libertà: quale significato avevano e in che rapporto stavano questi due termini presso gli antichi greci? E nel contemporaneo, in cui la libertà individuale è molto cresciuta?**

«La libertà nella democrazia greca non coincideva con la libertà individuale che conosciamo noi, libertà dalle intromissioni nella nostra vita e libertà rispetto al potere dello Stato.



**Il governo era davvero del popolo, con tutti i pro e i contro. Le migrazioni? Facciamone tesoro come fecero loro**

Era soprattutto la libertà di indirizzare la vita collettiva, di esercitare il potere, persino di imporre il potere di una comunità su quello di un'altra. Si potrebbe dire addirittura che la libertà era goduta, oltre che dai singoli, soprattutto dalla comunità politica. Tutto questo è veramente "altro" rispetto ai valori della cultura politica contemporanea. Aggiungiamo che in Grecia libertà e schiavitù andavano di pari passo. Di nuovo dobbiamo sforzarci di capire, più che riscoprire radici o sbandierare identità».

**Il terzo termine del rapporto è schiavitù: «La libertà vera e perfetta di un popolo non**

**può sussistere senza l'uso della schiavitù interna», scrive Leopardi nello Zibaldone.**

«Leopardi pensava che i cittadini ateniesi non lavorassero e gli schiavi li alimentassero. In varie forme questa idea è rimasta viva a lungo fino a pochi decenni fa. Oggi sappiamo invece che le cose erano più complicate: diciamo che moltissimi cittadini ateniesi possedevano schiavi, ma al tempo stesso dovevano lavorare per vivere. Il lavoro degli schiavi probabilmente rendeva più facile per i cittadini dedicare del tempo alla vita pubblica, ma nulla più di questo. La società greca antica era poco stratificata socialmente, e anche la distanza tra liberi e schiavi era piuttosto ridotta».

**Nel tempo in cui il fenomeno dei migranti nel Mediterraneo assume proporzioni eccezionali e caratteristiche drammatiche, c'è qualcosa che a noi oggi gli antichi greci possono dire in proposito?**

«La civiltà dei Greci non era 'pura'. Essa imparò a scrivere dai Fenici e molta arte, molta religione e molta poesia vennero dalla Mesopotamia. L'età classica di Pericle fu una breve fase di 'chiusura' tra due lunghe epoche della 'mescolanza': l'epoca più antica, da un lato, e l'epoca successiva ad Alessandro Magno, l'Ellenismo, dall'altro. In tutte e due i Greci migrarono in ogni angolo del Mediterraneo e del Mar nero, si unirono alle donne del luogo, commerciarono fino alle steppe russe. Potremmo dire che il movimento dei migranti greci accumulò l'energia delle battaglie che alimentarono la civiltà greca per secoli».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Sarentino, le Opzioni secondo Thaler

Oggi l'intellettuale altoatesino presenta la sua opera. «Mi ha scritto Mattarella, un onore»

Non si attenua, intorno alla figura di Franz Thaler, pacifista e intellettuale sudtirolese, l'attenzione degli appassionati di storia locali e dell'opinione pubblica. Protagonista del dramma delle Opzioni, ma anche deportato nei campi di concentramento di Dachau, Thaler sarà protagonista oggi a Sarentino alle 15, presso la Sarnar Stiftung, della presentazione del volume *Le Opzioni rilette - die mitgelesenen Briefe*, pubblicato nel 2014 da La Fabbrica del Tempo.

Lo scorso 13 agosto, Thaler aveva anche ricevuto un messaggio del presidente della Re-



Appassionato Franz Thaler presenta oggi a Sarentino il suo libro sulle Opzioni

pubblica Sergio Mattarella: «Quel 15 agosto di 70 anni fa, dopo un lungo e doloroso cammino che la condusse attraverso molte prigioni all'interno del campo di concentramento di Dachau, venne finalmente liberato facendo rientro nella sua natia Sarentino. La sua terribile esperienza umana vissuta come deportato per non aver aderito alla richiesta di arruolamento nelle file dell'esercito nazista durante il periodo dell'occupazione, rivive ancor oggi».

«Con sentimenti di ideale partecipazione e sincera commo- zione — concludeva il capo

della Stato italiano — mi isco al ricordo di questo giorno che segnò significativamente nella sua vita "un nuovo inizio". «Un messaggio che non mi aspettavo di certo e che mi ha reso molto felice», commenta Thaler alla vigilia dell'appuntamento di oggi. Poi, insiste su un proprio radicato turbamento «perché — dice — tanti giovani di lingua tedesca si spostano sempre più a destra. A quanto pare dovrebbero subire qualcosa di male per iniziare finalmente a riflettere sul passato». E ancora: «L'insegnamento più importante che con i miei oltre 90 anni di vita vor-

rei dare è quello di pensare con la propria testa».

Oggi a Sarentino, lo storico Hans Heiss approfondirà come le Opzioni ebbero origine e di come si articolavano. Nel 1939 furono stipulati gli Accordi di Berlino tra Germania nazista e Italia fascista. Fu l'inizio delle Opzioni. Il volume pubblica analisi e interventi e anche decine di lettere, scritte da sudtirolesi tra il 1939 ed il 1943. Il libro bilingue è curato da Tiziano Rosani, Ulrike Kindl, Patrick Rina, Fabrizio Miori e Patrizia Volgger. Ai sudtirolesi di madrelingua tedesca e ladina, a residenti in Trentino o nella friulana Val Canale, si chiese di optare fra trasferimento nel Reich e permanenza in loco. Nella pubblicazione, analisi anche dei comportamenti dell'universo femminile e degli ambienti ecclesiastici.

**Giancarlo Riccio**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA